

# IL DEGRADO DI ROMA

Intervista a Claudia Cardinale



«È ormai impossibile passeggiare per le strade piene di smog»  
«Vedo due priorità: traffico e sporcizia»  
«Sì, chiudiamolo il centro storico e combattiamo anche l'inquinamento...»  
«Prima c'era l'Estate romana e ora invece abbiamo il deserto»  
«È cambiata la gente»

# «Sogno una città non soffocata dalle automobili»

Sabato il corteo degli intellettuali

«Noi non siamo romani, ma Roma è la città dove viviamo e lavoriamo. E noi amiamo Roma». Così comincia il telegramma di adesione alla manifestazione di sabato di Paolo e Vittorio Taviani. «La vogliamo diversa perciò da quella che sta diventando — dicono — vogliamo semplicemente che torni ad essere città, il luogo dove gli uomini vivono insieme». Accanto al nome dei due registi hanno firmato l'appello degli intellettuali Rettore, Petracchi, Giuliano De Sio, Piero Natoli, Adriana Martino, Cito Maselli, Patty Pravo, Ida Di Benedetto, Maurizio Scaparro, Margherita Parrilla, Gianini Morandi, Amedeo Minghi, Riccardo Cocciantone, Luca Barbarossa, Fausto Paddeu, Enrico Ruggeri, Lina Wertmüller, Enrico Job. Adesioni sono giunte anche dai lavoratori dell'Atac del deposito della Lega Lombarda (100 firme), del coordinamento taxi del Pci, dell'associazione culturale «La ginestra», della consulta di quartiere di villa Gordiani, della polisportiva

Pigneto, della scuola popolare di musica di villa Gordiani, dell'associazione gruppo di lavoro sulle tossicodipendenze di villa Gordiani, alcuni sanitari della Usl Rm5 (Gabriele, Maria, Fico), gruppi e associazioni culturali di Tor Sapienza e della IX circoscrizione. La manifestazione di sabato, come si ricorderà, avrà inizio alle ore 15,30 a piazza S. Giovanni e terminerà quindi ai Fori dove si terrà uno spettacolo. Il corteo che si snoderà per la città sarà aperto da alcuni intellettuali e personalità dello spettacolo che hanno già sottoscritto l'appello: Cavani, Kezich, Samperi, Cortese, Bellezza, Masina, De Crescenzo, Nebbia, Comencini, Mariani, Piscicelli, Gravina, Fiori, Monicelli, Scarpelli, Martino, Ghiglia, Cuticchi, D'Amico, Micciché, Rettore, Petracchi, De Sio, Natoli, Maselli, Pravo, Di Benedetto, Parrilla, Minghi, Barbarossa. Il Pci, in preparazione della manifestazione di sabato, organizza per questo pomeriggio alle ore 18 un dibattito nella sezione di Ponte Milvio. Parteciperanno Vazio De Lucia, Franca Frisco.

Il degrado della città è una questione seria, che riguarda tutti. Tutti hanno sotto gli occhi il traffico impazzito, e questa vita caotica. È ormai impossibile passeggiare per le strade e per le piazze di Roma. Per questo diventa un impegno serio, per tutti, quello di rimboccarci le maniche e tentare di fermare questo processo involutivo, assai grave. Così Claudia Cardinale spiega il motivo della sua adesione all'appello lanciato dagli intellettuali per salvare Roma e alla manifestazione di sabato. Con l'attrice che abbiamo appena visto in tv nel film di Comencini, «La storia», parliamo di Roma, del suo futuro e dei suoi guai.  
«Il guaio più grosso è il traffico — dice subito —. Prima, per arrivare al centro impiegavo 15, 20 minuti; adesso non posso nemmeno prevedere quanto tempo impiegherò...»

«Per lei quali sono i problemi più gravi da affrontare per rendere più vivibile la città?»  
«Il traffico, la sporcizia. Non è molto piacevole vivere in questa città che poi tutti dicono di amare. Le auto sono impazzite e l'immondizia ci soffoca. Dove abito non si è nemmeno sicuri di quando i camion si fermeranno a raccogliercela, tutto è lasciato all'improvvisazione...»  
«Per risolvere almeno un problema tra quelli da lei indicati, il traffico, è stata proposta la chiusura del centro storico alle auto private. È d'accordo?»  
«Sono decisamente favorevole. Del resto in tal senso partecipi anche al referendum indetto in concomitanza con le elezioni amministrative del 1985. Tuttavia credo che per salvare il centro storico bisognerebbe fare qualcosa d'altro. Soprattutto sul fronte dell'inquinamento atmosferico e acustico. Credo che servano delle misure energiche...»  
«Diamo uno sguardo al suo mondo, a quello dello spettacolo e della cultura. Cosa è cambiato a Roma negli ultimi tempi?»  
«Prima c'era l'Estate romana, una cosa bellissima che altri, in tutti i paesi del mondo, hanno imitato. Ora non c'è più e invece bisognerebbe lavorare molto in questa direzione...»  
«Il degrado della città nei suoi servizi, nella sua struttura urbana, ha influito anche sui rapporti tra la gente?»  
«Direi proprio di sì. Prima era facile incontrarsi. Ora non più. E sempre, ripeto, perché non c'è il tempo, ammassato dal traffico, dalle distanze. Forse i taxi collettivi riuscirebbero a dare una boccata d'ossigeno per uscire da questo problema. Mentre sono assolutamente contraria all'adozione del provvedimento delle targhe alterne. A Roma sono tantissime le famiglie con più di un'auto e quindi queste comunque sarebbero sulle strade...»  
«Le responsabilità per questa situazione a chi o a cosa sono da addebitarsi?»  
«Direi che i problemi si sono via via accumulati. Ma il degrado è tale perché non si fa nulla per risolvere i problemi. E ora direi che siamo giunti al colmo, ad un punto tale per cui è difficile trovare una soluzione...»  
«Il film «La storia» ci ha mostrato un pezzetto di Roma così com'era negli anni 40, in parte ricostruito negli studi De Paolis, in parte vero. Immaginiamo per un momento che lei abbia davvero vissuto in quell'epoca e che oggi rivedesse indietro con la memoria: che cosa rimpiangerebbe di quegli anni?»  
«Di quelle Roma avrebbe nostalgia? Di una città con le strade vuote di auto. Ritorno sempre sullo stesso punto, è vero, ma io amo andare a piedi e invece è così difficile farlo oggi. E intorno a me la gente si impigrisce sempre di più. Farsi soltanto a tutti coloro che per fare la spesa parcheggiano la propria auto in doppia fila davanti ai negozi, invece di fare qualche metro a piedi...»  
«Anche la gente è dunque cambiata?»  
«Sì. Non ha più amore per la città. Ma non bisogna perdere le speranze. Bisogna darsi da fare per cambiare le cose. E una buona occasione può essere questa manifestazione a cui, se sarò a Roma, parteciperò sicuramente...»

Rosanna Lampugnari

# Sconcertante conferenza stampa di Signorello sul grave problema dell'inquinamento

# «Smog? Non esageriamo»

## Il sindaco se la prende con la Usl

Secondo la giunta i dati forniti dalla Rm1 sui veleni nel centro non sono attendibili

L'inquinamento atmosferico per il sindaco di Roma è provocato soprattutto da chi lo denuncia. Ieri era il pretore Amendola, il sindaco da demonizzare; oggi è la Usl Rm1 che si prende ramanzine e bacchette perché si è «permessa» di lanciare un allarme sulla situazione ambientale del centro storico e di suggerire all'amministrazione alcune misure. «Non sono fatti vostri» ha detto in pratica Signorello ai responsabili della Usl sanitaria locale del centro che il 18 novembre scorso hanno inviato una lettera a Campidoglio designando un quadro fosco della situazione in centro sia sotto il profilo dell'inquinamento atmosferico e acustico, nonché a proposito di contaminazione dell'acqua in molti serbatoi. E per dirlo ha convocato una conferenza stampa durante la quale ha reso noto il contenuto della lettera che, oltre a dire che se esso non era più un mistero per nessuno e la risposta impietosa e ingenerosa che la giunta ha preparato.

Naturalmente il sindaco ha continuato a sostenere per tutto il tempo dell'incontro con la stampa che non era certo lo «spirito polemico» che ispirava il Campidoglio. «L'Usl Rm1 è un'istituzione che ha il dovere di rispettare il ruolo di questa giunta», ha detto. «Insomma: «Usl Rm1 qualcuno ti ha chiesto di fare rilevamenti? Di fornire dati? No. E allora stia tranquillo...». Questo il contenuto del discorso di Signorello.

«L'inquinamento atmosferico e acustico, nonché a proposito di contaminazione dell'acqua in molti serbatoi. E per dirlo ha convocato una conferenza stampa durante la quale ha reso noto il contenuto della lettera che, oltre a dire che se esso non era più un mistero per nessuno e la risposta impietosa e ingenerosa che la giunta ha preparato. Naturalmente il sindaco ha continuato a sostenere per tutto il tempo dell'incontro con la stampa che non era certo lo «spirito polemico» che ispirava il Campidoglio. «L'Usl Rm1 è un'istituzione che ha il dovere di rispettare il ruolo di questa giunta», ha detto. «Insomma: «Usl Rm1 qualcuno ti ha chiesto di fare rilevamenti? Di fornire dati? No. E allora stia tranquillo...». Questo il contenuto del discorso di Signorello.

## Ecco le ultime misure anti-ingorgo

**LETTERA DELLA USL Rm1** — Scrive l'Unità sanitaria locale che «le indagini sulla situazione igienico-ambientale del centro storico della città, coordinate dalla Prefettura di Roma, hanno messo in evidenza l'esistenza di concreti fattori di rischio relativi all'inquinamento atmosferico, all'inquinamento da rumore, alla presenza di acqua inquinata utilizzata per usi potabili, alla mancanza di servizi di pulizia e di servizi commerciali di acqua non potabile provenienti dall'acquedotto Vergine e



Un particolare dell'Arco di Costantino «divorato» dall'inquinamento atmosferico

oggetti della più attenta e continua considerazione della giunta», Signorello elenca le iniziative antinquinamento proposte dalla amministrazione (che si riassumono come si sa in qualche corsa preferenziale, un po' di sensi unici e molte promesse). Poi comincia a dare bacchette, e dati forniti dalla Usl — dice — trovano scarso riscontro con quelli che questa amministrazione ha potuto recentemente acquisire circa la situazione dello stato ambientale della città. «Il Roma a partire dal 1970 a tutt'oggi, in funzione della valutazione degli inquinanti di fondo quali il biossido di zolfo ed il materiale particolato. Proprio negli anni scorsi la confederazione della Usl — continua Signorello — i dati forniti dal Cnr, gli unici ufficiali, evidenziano un'«apprezzabile» tendenza alla riduzione del tasso di biossido di zolfo, risultato notevolmente al di sotto degli standard di qualità, e anche il contenuto in polvere rientra nei limiti fissati dalle norme di riferimento. Ecco perché — conclude Signorello — la Usl deve indicare risultati più precisi sull'indagine, specificare quali metodi usa nella rilevazione all'ultimo quinquennio e formulare anche le proposte suggerite in quegli stessi anni per risolvere la situazione. «Sarà inoltre gradita un'aggiungere rincarando le dosi il sindaco — l'elencazione degli accertamenti delle infrazioni nello stesso periodo temporale e la trasmissione di un elenco nominativo del personale investito in detto arco di tempo delle funzioni di vigilanza. Insomma, se alla Usl avessero ancora voglia di interessarsi della faccenda, è stata la inevitabile domanda, chi vuol dire che il centro storico non è inquinato?»

«E non — ha risposto candidamente — si riferisce al centro storico? Questo non lo possiamo dire. Anzi la situazione è delicata, molto delicata...»

Maddalena Tulanti

# Mille proposte alla convenzione dei giovani su Roma, che ha lanciato la costituzione della consulta

# E la sera, per le donne, taxi gratis

Si è chiesto al Comune di istituire un Albo per la registrazione delle associazioni giovanili - Tutti favorevoli alla chiusura del centro storico e ai progetti «Fori», «Aniene», «Tevere» e «Litorale» - Lo «stop» all'iniziativa dell'assessore Pelonzi

Nasce la consulta giovanile. Qualcuno dice: «Già sentito, roba vecchia», pensando magari alle esperienze delle consulte di quartiere della prima metà degli anni Settanta, ma si sbaglia. La convenzione dei giovani su Roma preparata dai giovani — è quello di istituire un registro di tutte le associazioni e aggregazioni giovanili che svolgono la loro attività nel territorio del comune di Roma, l'iscrizione dà diritto ad accedere ai servizi e a tutte le informazioni relative alle aggregazioni giovanili ed è diritto ad una rappresentanza nella consulta.

Per la consulta c'è un capitolo di bilancio che stanza cinquanta milioni, strappato con un emendamento dal gruppo comunista, e ci sono anche duecento milioni per il progetto «Innovegiovani», una banca dati sulle attività giovanili, culturali, ambientaliste, sportive, musicali, cooperative e anche imprenditoriali.

La idea è semplice: far passare i giovani come soggetto. Come? Lo spiega Fernando Carpi, nella relazione introduttiva fatta a nome del comitato promotore. Tanto per cominciare si chiede all'amministrazione comunale di essere ragazze a Roma. Brevi cenni sull'universo, verrebbe da dire, ma ancora una volta non è così. Non ci si ferma alla nomenclatura di diritti teorici, ma si punta all'ente locale e alla città il problema della loro tutela. Alcuni esempi: si chiede la chiusura al traffico nel centro storico, si propone una ridefinizione degli orari della città partendo da quelli degli uffici, dei negozi, delle scuole, l'istituzione di piste ciclabili e di isole pedonali. Le forze che hanno promosso l'iniziativa sono tutte concordi nel chiedere l'attuazione immediata del progetto «Fori» e del programma per il risanamento del Tevere, e del progetto di legge per la chiusura del centro storico.

Il potenziamento dei mezzi pubblici di notte è un problema particolarmente sentito dalle ragazze, che presenteranno in Campidoglio una petizione per chiedere tra l'altro la stipula di una convenzione che consenta alle donne di prendere il taxi la sera pagando tariffe ridotte. Una proposta sulla quale si può discutere, ma che ha il pregio di sollevare in termini concreti un problema, quello della violenza sulle donne, che ha trovato finora solo risposte di costume. In termini dell'incontro, come una doccia scozzese, l'intervento dell'assessore Pelonzi, che fino ad allora aveva elargito sorrisi da cerimoniere: ha detto che non ci sono i tempi per una approvazione della delibera che crea la consulta l'anno e ha fatto capire che anche i 200 milioni della banca dati finiranno nel calderone del piano giovani. La politica del rimando, sperando che tutto si sgonfi.

Ma per lei, assessore, che significa amministrare?

Roberto Gressi

# La Fgci: firme contro il grande abbandono

Non è più possibile attendere e stare a guardare, mentre Roma lentamente sprofonda nel più assoluto degrado. Così dice la Fgci che ha organizzato per oggi la raccolta di firme in calce ad una petizione con cui si chiede la gestione di spazi culturali inutilizzati; la chiusura del centro storico; il ripristino delle linee Atac soppresse, l'istituzione del servizio notturno o il suo potenziamento, e il prolungamento del servizio delle linee metropolitane fino all'1 di notte; le tariffe notturne ridotte dei taxi per le donne; l'intensificazione dei collegamenti Atac con i nuovi quartieri periferici; la requisizione degli alloggi sfitti; il riconoscimento istituzionale della consulta giovanile cittadina.

# Daniilo vola in America per guarire

È partito finalmente per l'America il bimbo di anni 4, Danilo De Santis, affetto dalla nascita da un tumore benigno al fegato, per essere sottoposto al trapianto nella clinica del dottor Stazi a Pittsburgh. Per Danilo Babbo Natale è arrivato in anticipo portandogli i 230 milioni di lire necessari all'intervento. A raccogliergli sono stati moltissimi cittadini che hanno risposto all'appello del «Messaggero», aiutati anche dall'Associazione «Noi per loro» e dalla Croce Rossa. «Siamo combattuti tra speranza e paura», ha detto la mamma di Danilo — paura perché l'intervento non è certo semplice, speranza per la guarigione del nostro bambino. Danilo De Santis è solo impaziente di salire sull'aereo. In bocca al lupo.



# Dirottavano gli assegni complici impiegati postali

Avevano escogitato il sistema per «dirottare» gli assegni circolari, ed insieme ad un'altra banda, già scoperta qualche mese fa, erano divisi il mercato romano: un gruppo rubava soprattutto il denaro delle pensioni, un altro (quello arrestato ieri) intercettava gli assegni delle grandi aziende, quasi tutti con cifre da otto zeri in su. Ad aiutarli c'erano alcuni impiegati delle Poste, gli unici ancora non individuati. Il trucco non è molto nuovo ma rende bene: quando i carabinieri del reparto operativo, diretti dal colonnello Conforti, sono intervenuti, i banditi avevano appena cambiato due assegni per un totale di 135 milioni, ma nelle loro case i militari hanno trovato altri assegni per oltre 300 milioni. Sei le persone arrestate.

Milano l'uomo ha versato gli ultimi assegni che aveva rubato, per un totale di 135 milioni. Qualche giorno dopo, giusto il tempo necessario per fare accreditare gli assegni, s'è recato allo sportello ed ha ritirato quasi tutto, lasciando solo gli spiccioli. Stava tornando a Roma, tranquillo e con l'auto carica di soldi puliti. I carabinieri, che l'avevano seguito fin dall'inizio, l'hanno fermato nei pressi del casello, gli hanno sequestrato il denaro appena ritirato dalla banca e l'hanno arrestato. Nella abitazione dell'uomo e dei suoi complici sono stati trovati assegni per oltre 300 milioni e numerosi documenti falsi. Gli altri complici finiti in prigione sono Bruno Gori, di 44 anni, Antonio Mercollano di 44 anni, Andrea Rotondi di 60 anni e Franco Rega di 45. Il magistrato li ha accusati di associazione a delinquere, ricettazione, falso e truffa.

c. ch.